

FUTURISMO

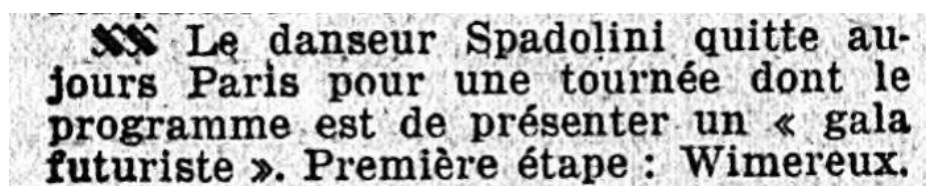
PER ALBERTO SPADOLINI IN ARTE SPADO'
FRA MITO E REALTA'

“La storia è una catena di anelli ininterrotta. In ogni caso molti anelli non tengono” (Eugenio Montale)



Sono qui a girare fra le dita una monetina da venti centesimi di euro, raffigurante l'opera *“Forme uniche della continuità nello spazio”*, che **Umberto Boccioni** creò nel 1917 per contribuire al diffondersi del movimento futurista. All'improvviso quell'immagine si anima ed inizia a muoversi nello spazio, danzando con movimenti impercettibili delle anche, accompagnati da un battito monotono di mani e di tamburo; sussulti spasmodici e convulsioni isteriche accompagnano le mosse di un uomo seduto a gambe incrociate. Appare la geometria della danza liberata dalla mimica nella divinità della muscolatura. E' una *“antipassatista”*

danza di volumi, che non subisce più la musica, ma la rimpiazza: il rumore è diventato uno degli elementi più dinamici della poesia: danza disarmonica-sgarbata-antigraziosa-asimmetrica-sintetica-dinamica parolibera. L'uomo meccanico marca il ritmo con il tum-tum dei piedi nudi sul tavolato, con le braccia aperte descrive la velocità, con le mani ornate di lunghissimi aghi argentei accompagna la vibrazione di tutto il corpo, attitudine sospesa, estatica. Si muove carponi, il braccio teso in avanti con sussulti ondegianti del corpo; ad un tratto balza in piedi, ritto, e di slancio sfonda un telaio ricoperto di carta velina blu-scuro, forma e colore di una notte stellata (1).



Le danseur Spadolini quitte aujourd'hui Paris pour une tournée dont le programme est de présenter un « gala futuriste ». Première étape : Wimereux.

L'Intransigeant, 1934

Guardando meglio, mi accorgo che si tratta del danzatore **Alberto Spadolini** (1907-1972), in arte *Spadò*, che sta seguendo alla lettera le indicazioni fornite da **Filippo Tommaso Marinetti**, nel suo *Manifesto della danza futurista* (1917). E così mi appare chiaro come la sua *grandeur*, esplosa fra gli Anni Venti e durata quasi cinquant'anni, sia stata il frutto di una precisa strategia studiata a tavolino, fra le mura amiche del romano *Teatro degli Indipendenti*, da **Anton Giulio Bragaglia**, amico di Boccioni e padrino di Spadolini. Il piano venne studiato nei minimi dettagli e prevede, ne sono certo, anche il celebre episodio di *Spadò* che, mentre sta dipingendo una scenografia, fa irruzione improvvisamente sul palcoscenico vestito di un semplice lenzuolo al suono della seconda sinfonia di F. Listz e sbalordisce tutti per stile e bravura!

In effetti, Bragaglia rimpiangeva la grandezza dell'arte del fraterno amico Boccioni (scomparso prematuramente nel 1916 sul fronte antiaustriaco per una banale caduta da cavallo durante una

liberuscita), di cui apprezzava fino al delirio l'intenzione di "Fissare le forme in movimento" attraverso la formula MOTO ASSOLUTO+MOTO RELATIVO=DINAMISMO PLASTICO, in cui riuscire a fondere il palpito dell'oggetto con il suo movimento per sintetizzare l'idea della velocità meccanica, vera novità del momento.

Si trattava, dunque, di creare il mito della "Sculptura vivente", che facesse credere al primitivismo di quel danzatore, alla sua spontaneità, alle doti innate, come un semplice apprendista: Atletico-Acrobatico-Muscoloso-Virile-Ritmato-Nudo-Faunesco-Barbaro, ma anche contadino figlio della periferia marchigiana, digiuno di studi artistici e passi di danza come *Bourré*, *Cambré* e *Attitude*. E per di più terziario francescano!



Angelo Chiaretti riceve il Premio Spadò, Castello degli Agolanti di Riccione, 2005

Josephine Baker, Mistinguette, Marlene Dietrich e tutti i protagonisti del teatro, della danza, della musica, della pittura internazionali si accorsero ben presto di come quella strategia fosse ben congegnata e vincente.

Così, ora che, grazie alla ferrea volontà di Marco Travaglini (suo erede culturale nonché nipote per via di madre) assistiamo alla incredibile, miracolosa riscoperta di *Spadò*, dopo anni (da lui voluti?) di oscurantismo, mi convinco sempre più che Alberto Spadolini andrebbe inserito, di forza e di diritto, nell'empireo dei grandi italiani, che attraverso il Futurismo consentirono all'Italia, obnubilata dal regime mussoliniano e dall'orrore nazista, di mantenere quell'onore e quella dignità che le consentirono di sedersi a testa alta al tavolo della pace e di essere protagonista dei magici anni della ricostruzione post-bellica.



Scultura Spadò, opera di Massimo Ippoliti

Soddisfatto, ripongo la monetina in tasca, pensando che ora la povera lega di cui è fatta vale quanto e più dell'oro !

Angelo Chiaretti

(1) Le definizioni sono tratte dal Manifesto della danza futurista (1917) e mostrano come lo stile di Spadò, già alle prime mosse, le avesse pienamente accolte, in tutto per tutto!